

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 26 (2022)

Artikel: A un secolo dall'esplosione della fabbrica Nitrum di Bodio

Autor: Varini, Riccardo M.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034310>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A un secolo dall'esplosione della fabbrica Nitrum di Bodio

RICCARDO M. VARINI

Tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, ha avuto luogo presso il Centro comunale di Bodio un'esposizione commemorativa della catastrofica esplosione della fabbrica di prodotti chimici Nitrum, che il 20 luglio 1921 provocò la devastazione di quella che era considerata la principale area industriale del Cantone Ticino, sita fra Bodio e Giornico, abbinata ad alcune presentazioni attinenti l'argomento. La corrispondenza del disastroso evento venne posticipata per ragioni sanitarie¹.

La Nitrum SA

A livello svizzero la fabbrica era considerata all'avanguardia dal profilo tecnico industriale, impiegava circa 70 persone e produceva acido nitrico, usato principalmente per la fabbricazione di esplosivi e concimi chimici. La presenza di questo impianto industriale nella vasta piana di Bodio non era casuale; la zona conobbe infatti un rapido sviluppo a far capo dalla fine dell'Ottocento.

La trasformazione di un villaggio

Oltre alla vicinanza con la linea ferroviaria, lo sfruttamento idroelettrico fu determinante per la trasformazione del villaggio originariamente a vocazione prettamente rurale. Preceduta da un periodo di fioritura dell'industria estrattiva del granito a cavallo dei secoli XIX e XX, l'industrializzazione vera e propria inizia con la costruzione della centrale della Biaschina², avvenuta fra il 1906 e il 1911, elemento scatenante che avvia l'insediamento di attività industriali chimiche e metallurgiche, dando vita a quello che è stato definito un vero e proprio polo industriale. Già nel 1896 l'ingegnere Agostino Nizzola, intraprendente pioniere dell'industria idroelettrica ticinese, aveva introdotto domanda di concessione idrica sulla Biaschina al cantone poi realizzata per conto di Mo-

1 Si ringrazia il prof. Franco Romerio municipale di Bodio e il Comune di Bodio per la documentazione cortesemente messa a disposizione, nonché Silvio Rauseo dell'ASTi, responsabile dell'esposizione, per le preziose indicazioni fornite. Non è stato possibile estendere le ricerche all'Archivio comunale di Giornico.

2 F. ROMERIO, *Cento anni di elettricità in un comune ticinese, il caso di Bodio, in Bodio, dal villaggio rurale al comune industriale*, Prosito 1997, pp. 161 ss. Nel 1958 il Gran Consiglio riscattò la Biaschina per costituire l'azienda elettrica ticinese(AET); B. LEGOBBE, *Per il riscatto della Biaschina*, Bellinzona 1956.

tor AG di Baden³. Dopo alcune difficoltà iniziali, la centrale idroelettrica fu costruita nel 1905 su progetto del Nizzola stesso e di Ugo Monneret de Villard, il cui stile risente i canoni della scuola secessionista viennese. I macchinari furono forniti da von Roll'sche Eisenwerke di Berna e la Darnay di Parigi, le tubazioni dalla Ferrum di Kattowitz-Zawodzie, mentre la Escher-Wyss & Co di Zurigo mise a disposizione le turbine Pelton, e la Brown Boveri & Co di Baden i generatori trifasici. La Motor gestì la centrale sino all'istituzione delle Officine idroelettriche ticinesi OFELTI nel 1917 (Tessiner Kraftwerke AG), un'emanaione della Motor stessa. Nel 1936 OFELTI fusionava con Elektrizitätswerk Olten-Aarburg (EWOA), creando la società di elettricità Aar e Ticino SA - Aare-Tessin Aktiengesellschaft für Elektrizität (ATEL).

Tale iniziativa fu determinante per l'avvio dell'industrializzazione dell'area, in particolare con l'arrivo delle Officine del Gottardo (Gottthardwerke AG für elektrochemische Industrie), costituite nel 1908 su iniziativa della Motor (dal 1924 Motor Columbus), grazie all'apporto di capitali germanici (Suddeutsche Diskonto Gesellschaft di Mannheim) e svizzero tedeschi, per la produzione di leghe di ferrosilicio. Fra i membri del primo consiglio di amministrazione si annoverava il futuro consigliere federale Giuseppe Motta e il Nizzola stesso⁴. Il 2 febbraio 1911 venne introdotta la richiesta di autorizzazione al Consiglio di Stato, mentre l'11 ottobre 1911 si effettuava l'apertura dello stabilimento.

Questo fu solo il prologo di un rapido sviluppo, in quanto fra il 1909 e il 1911 compare un primo nucleo, segnatamente le Officine Diamantin (Diamantinenwerke GmbH, Badisch-Rheinfelden) nel 1909, finanziate con capitali germanici per la produzione di silundum e prodotti da smeriglio e chiusa nel 1922, e la Nitrum SA⁵. Da notare la stretta interdipendenza di queste con la presenza in loco di una centrale elettrica. Nizzola infatti aveva la necessità di assicurare l'utilizzazione dell'energia prodotta a scopi industriali, in quanto il trasporto presentava difficoltà, e l'atto di concessione ne vincolava l'esportazione all'approvazione da parte del concedente.

Agostino Nizzola

Un accenno merita a questo punto la figura di Agostino Nizzola, che svolse un ruolo rilevante nel panorama del mondo economico della pri-

3 Verbali del Gran Consiglio (VGC) 2 maggio 1904 pp. 345 ss; VGC seduta straordinaria luglio 1905, p. 588 ss.

4 Foglio ufficiale svizzero di commercio (FUSC) 1908, p. 643. Il Motta funse pure da consulente legale della società; U. ALTERMATT, *I Consiglieri federali svizzeri*, Locarno 1997, p. 307.

5 FUSC 1910, 2015; poi Officine Nitrum SA (Nitrumwerk Aktiengesellschaft), FUSC 1915, 1158.

ma metà del XX secolo⁶. Originario di Loco nella val Onsernone, crebbe a Lugano con soggiorni per motivi di salute a Chiggiogna in Leventina, della quale la madre, una Togni, era originaria, e dove una via del paese gli è oggi dedicata.

Terminati gli studi liceali si trasferì al Politecnico a Zurigo, conseguendo il diploma di ingegnere meccanico con specializzazione in eletrotecnica, materia allora agli esordi e oggetto di grandi scoperte scientifiche. La prima esposizione eletrotecnica di Francoforte nel 1891 diede l'occasione al Nizzola di distinguersi collaborando col suo docente prof. Weber per rilievi e misurazioni, il quale lo fece poi assumere dalla giovane ditta Brown Boveri & Co a Baden in piena fase di decollo. Grazie al suo innato talento e intuizione, permise alla ditta di compiere notevoli progressi nel campo dei generatori a corrente alternata allora in pieno sviluppo. Giovanissimo ebbe a realizzare con successo impianti elettrici e di trasporto di elettricità in Italia e Germania, per poi vedersi affidare la direzione della neocostituita Motor AG, che divenne un pioniere nel campo delle concessioni per la produzione di energia. Innumerevoli le sue iniziative e realizzazioni in Svizzera e all'estero, financo in Argentina.

I suoi interessi si rivolsero comprensibilmente anche alle acque del Ticino, per il cui sfruttamento la Motor aveva ricevuto la concessione per suo tramite e prima fra tutte la Biaschina. Onde facilitare l'esecuzione dell'opera, fece eseguire un impianto sul Ticinetto⁷. Egli provvide ad acquistare a nome della Motor un vasto appezzamento sulla piana fra Bodio e Giornico per l'esercizio di attività industriali basate sull'eletrochimica, onde garantire l'utilizzo dell'energia prodotta dalla centrale⁸. Dopo la direzione della Motor, nel 1924 egli ebbe ad assumerne la presidenza sino al 1942, come pure della ATEL dal 1936 sino al 1951. Intrecciò stretti rapporti di collaborazione con Lonza SA in vari ambiti, e acquisì numerose partecipazioni in società estere. Diede vita alla Società Elettrica delle Tre Valli, poi confluita nel 1933 nella Società Elettrica Locarnese, prendendo il nome di Società Elettrica Sopracenerina. Impressiona il novero di consensi societari in cui ebbe a prendere parte nel corso della sua intensa e fruttuosa attività professionale, grazie a una vasta rete di conoscenze.

6 Cfr. *In memoria di Agostino Nizzola, 18.2.1869-19.6.1961*, Bellinzona 1963, pp. 26 ss.

7 La centrale ubicata in territorio di Chironico fu progettata nel 1905 dall'ingegnere A. Nizzola e fu una delle prime centrali idroelettriche costruite in Ticino, contribuendo all'avvio del processo di elettrificazione e industrializzazione della Leventina.

8 Nella convenzione fra il patriziato di Bodio e la Motor SA per la cessione dei terreni necessari, appaiono l'avv. Giuseppe Motta di Airolo e l'avv. Giovanni Dazzoni di Faido, suo zio materno, entrambi esponenti di spicco dell'allora partito conservatore; F. VISCONTINI, *Bodio, polo industriale cantonale (1908-1950)*, in *Bodio...*, p. 129.

Fornì prova di spirito filantropico, istituendo la Fondazione ticinese di soccorso, e una borsa di studio per cittadini ticinesi, onde permettere loro di frequentare gli studi al Politecnico.

Nizzola rimase operoso sin quasi al termine della sua lunga esistenza, spegnendosi a Lugano nel 1961, ove aveva acquistato nel 1942 un ampio terreno sulla collina di Loreto con una storica villa⁹, oggi purtroppo abbattuta.

Egli seppe integrare mirabilmente l'innovazione tecnologica e la gestione aziendale, la finanza e il mercato, i bisogni della società e dell'economia.

Il Comune di Bodio

Il comune conobbe significativamente in quel tempo un radicale mutamento urbanistico, con la realizzazione di nuovi edifici e infrastrutture pubbliche (la casa comunale e nel 1913 venne inaugurato il nuovo edificio scolastico) e private, ossia ristoranti, affittacamere e alberghi, al fine di ospitare maestranze e dirigenti. Sorse così attorno alla stazione anche un nuovo insediamento, con l'Hôtel Restaurant de la Gare, dal pomposo stile nordico, il Casino industriale, e la villa del direttore delle Officine del Gottardo.

Con lo scoppio del primo conflitto mondiale, si assiste a una marcata evoluzione, che partendo da un'iniziale flessione della produzione, vede ben presto un'accresciuta richiesta di prodotti utili a sostenere lo sforzo bellico divenuto oramai globale, fenomeno confermato dalla riattivazione delle Officine Diamantin e dall'arrivo di nuove fabbriche, segnatamente della Carbures du Day con sede a Vallorbe, la cui filiale si insedia a Bodio nel 1917, dedicandosi alla fabbricazione di carburo di calcio, ferrosilicio e altri prodotti chimici, e della Chimie générale (Selsa), i cui piani furono approvati nel 1918, volta alla produzione di carburo di calcio, e fallita nel 1922.

Stando ai rendiconti della Camera del lavoro, nel 1917 si contavano a Bodio complessivamente 1000 lavoratori, costituendo il primo centro industriale cantonale. E ancora si continuava a manifestare interesse per aprire nuove fabbriche.

Si è osservato come spesso la produzione fosse dipendente da industrie germaniche, sia per il prodotto ricevuto che per la lavorazione di quello finito. D'altronde il controllo del capitale delle Officine del Gottardo e di altre industrie, si trovava in gran parte in mani tedesche.

Significativo poi il fatto che ulteriori tentativi di insediamento da parte di un gruppo franco-inglese, venne vanificato in occasione della domanda di concessione per l'insediamento di una fabbrica di carburo di

9 Si tratta dell'originaria part. 1124 RFD di Lugano, di mq 8.393.

calce a Tenero-Contra¹⁰. Infatti le forti opposizioni allora manifestatesi, fecero sì che la concessione venisse tosto revocata da parte del governo.

Durante il conflitto l'attività produttiva delle Officine del Gottardo venne tenuta sotto osservazione anche da agenti stranieri, fra cui tale G. P. Skipworth, rappresentante di Westinghouse e addetto aggiunto alle relazioni commerciali presso la legazione di Gran Bretagna a Berna, incaricato dal Foreign Office di Londra di sorvegliare i commerci della fabbrica, segnatamente le forniture di ferrosilicio alla Germania (Krupp)¹¹.

Nel contempo la congiuntura sfavorevole con incremento del costo della vita accrebbe il divario con il potere di acquisto riferito alle remunerazioni salariali, provocando delle agitazioni sindacali culminate in uno sciopero di tre giorni con l'intervento della truppa per mantenere l'ordine. In tale occasione ebbe a distinguersi il sindacalista Domenico Visani¹². La vertenza si risolse in un accomodamento comportante il riconoscimento di alcune rivendicazioni delle maestranze. Altri momenti difficili furono causati dall'epidemia di grippe scoppiata nel 1918.

L'esplosione della Nitrum

La fine del conflitto coincise con un nuovo periodo di stagnazione, che si protrasse sino alla fine degli anni Trenta, dovuto a diversi fattori negativi che inducevano a operare necessariamente una riconversione dell'attività. La fabbrica Nitrum, per esempio, era venuta a specializzarsi nella produzione di nitrato di soda, un fertilizzante assai usato in agricoltura ed esportato sin negli USA. A un breve periodo di aumento della produzione seguì una contrazione delle esportazioni ai vari rami dell'industria, favorita da una situazione di disordine monetario ed economico a livello europeo, costringendo la mano pubblica ad un intervento sempre più diretto a sostegno della congiuntura, onde contrastare la dilagante disoccupazione. Il fenomeno era aggravato da una situazione particolarmente sfavorevole, ascrivibile a vari fattori, non da ultimo le esose tariffe ferroviarie praticate allora dalle FFS¹³.

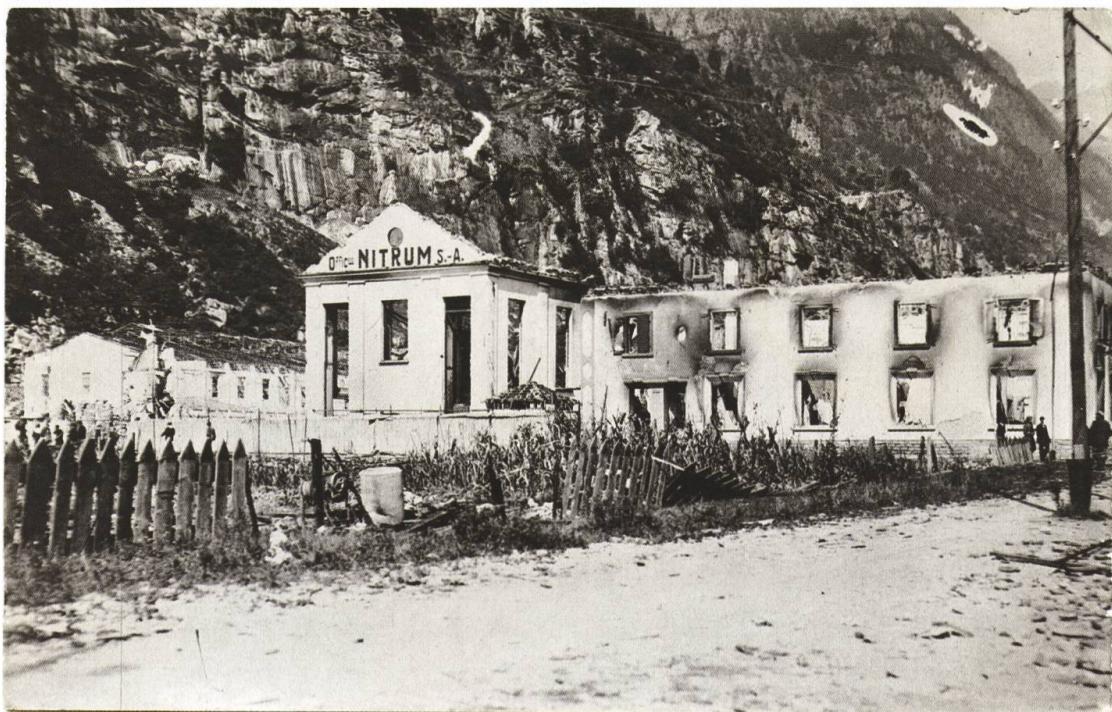
In questo già difficile contesto congiunturale, si verificò il disastro. I quotidiani pubblicarono in prima pagina la ferale notizia di una spaventosa esplosione avvenuta alla Nitrum di Bodio il 21 luglio 1921, che aveva provocato un'orribile ecatombe, tanto da far ritenere in un primo tempo irreparabilmente compromesso lo sviluppo dell'intero polo industriale.

10 Cfr. Interpellanza Gallicciotti, VGC sessione ordinaria primaverile 1917, p. 253.

11 Stando al diplomatico, il ministro Giuseppe Motta avrebbe fatto pressioni sul corrispondente della «Gazette de Lausanne», alfine di passare sotto silenzio questi traffici; P. LUCIRI, *Le prix de la neutralité, la diplomatie secrète en Suisse en 1914-1915*, Genève 1976, p. 115.

12 N. VALSANGIACOMO, *Domenico Visani (1894-1969). Sindacalista socialista democratico*, Lugano 1994, pp. 54 ss.

13 *Le nuove rivendicazioni ticinesi, memorie e documenti*, Bellinzona 1946, pp. 64 ss.



Esplosione della fabbrica Nitrum (Foto Comune di Bodio)

Occorre dire che già in precedenza si era verificato un incidente, a comprova della pericolosità di queste attività. Il 17 giugno 1919 un'esplosione causata da infiltrazioni di acqua presso le Officine del Gottardo, aveva provocato la morte di 5 operai. Per la cronaca si ricorda anche che il cantone non era invero nuovo a simili episodi; anni addietro infatti nel 1874 si verificò ad Ascona nei prati Medere, nelle vicinanze dell'attuale centro scolastico, un fatto analogo presso una fabbrica di esplosivi destinati al cantiere ferroviario della linea del Gottardo e in particolare della lunga galleria allora in costruzione, con 5 feriti e una vittima¹⁴.

Il processo chimico

La produzione della Nitrum avveniva tramite aria immessa in forni elettrici, bruciando azoto e creando così gas nitrosi, tosto trasformati in acido nitroso e acido nitrico, convogliati dapprima in una caldaia a vapore e poi in sistemi di raffreddamento. In seguito un apparecchio di condensazione separava l'acido nitrico da quello nitroso. L'acido nitrico veniva usato per la sintesi del nitrato di ammonio, impiegato per i fertilizzanti agricoli e gli esplosivi.

¹⁴ G. MONDADA, *Le isole di Brissago nel passato e oggi*, 1975, pp. 68 ss.; E. OSENBRÜGGEN, *Der Gotthard und das Tessin*, Basel 1877, pp. 128 ss. Lo stabilimento di Ascona apparteneva alla Società Dinamite, della ditta Brochon e Chavannes.

Stando alla stampa dell'epoca, venne svolta una regolare inchiesta affidata al giudice istruttore Regazzi, il quale aveva ordinato una perizia affidata al prof. Emilio Bosshard, professore di chimica industriale presso il Politecnico federale e già rettore dello stesso¹⁵. Secondo il referto, venne acclarata una perdita al sistema di raffreddamento (corrosione dei tubi), tramite cui si creò una miscela di diossido e tetrossido di azoto e di idrocarburi. Dalla direzione si decise di tentare di separare le diverse componenti tramite distillazione, grazie al punto di ebollizione inferiore dell'ossido di azoto. Favorita dall'eccezionale temperatura ambientale del momento, a un dato punto si scatenò una violenta reazione fra gli ossidi di azoto e impurità presenti negli idrocarburi, la cui presenza fu determinante per la deflagrazione, sfociata in un'immane esplosione. Giocò pure un ruolo il fatto che in quel punto il vicino fiume Ticino era quasi privo di acqua, rendendo inattuabile scaricarvi la miscela¹⁶.

Lo scenario che si offrì fu terrificante; oltre alla completa distruzione delle officine Nitrum e degli impianti della Carbures du Day, che poi chiuse nel 1921, furono gravemente danneggiate le Officine del Gottardo, la fabbrica di pietre della Chimie générale (Selsa), la centrale delle Officine Elettriche ticinesi, le case degli operai e gli uffici; ma anche edifici civili, in particolare con rottura di vetri, per un danno totale di circa 5-6 milioni. Le vittime furono quasi una ventina, fra cui 4 ingegneri e il capo reparto Stefano Franscini municipale di Bodio¹⁷, oltre a una cinquantina di feriti. Alcuni superstiti vennero estratti vivi dalle macerie. Raccapricciante lo scenario descritto da alcuni quotidiani all'indomani della tragedia, specie quello relativo alla scoperta dei miseri resti del direttore Giuseppe Besler e del chimico Heinrich Schöllenberg. Fra le altre vittime si annoveravano anche il chimico Ernesto Whymann, Edoardo Jeanrenaud chimico presso la Carbures du Day, e 10 operai (uno della Carbures), oltre a un decesso in ospedale e due altri successivamente. L'avvenimento destò enorme impressione e un'ondata emotiva nella popolazione. Da notare che la tematica alimentò pure qualche polemica da parte di «Libera Stampa», organo del partito socialista, nei confronti della direzione della società e del padronato, rei secondo il quotidiano

15 «Il Dovere» 12 giugno 1923; gli atti del procedimento a detta del ministero pubblico vennero trasferiti presso l'ASTi, ma non è stato sinora possibile reperirli.

16 A. SCHAARSCHMIDT, *Ueber die Ursachen der Explosionskatastrophen in Zschornewitz und Bodio (Tessin)*, in «Zeitschrift für angewandte Chemie» 10 marzo 1923, pp. 117-120; «Schweizerische Bauzeitung» (1923), p. 278. Stando a quest'ultimo articolo, le perizie commissionate a chimici esteri da parte di due compagnie assicurative approdarono a pareri divergenti sulle cause del sinistro e relative responsabilità, ciò che indusse ad un certo riserbo, per riguardo ai tecnici sopravvissuti. È quanto viene sostanzialmente riferito da «Gazzetta Ticinese» il 3 luglio 1923, in relazione a una conferenza tenuta dal prof. Bosshard alla Società Svizzera di scienze naturali del 30 aprile 1923.

17 Per la cronaca pure il sindaco e due altri municipali di Bodio vi erano impiegati.

di avere ridotto all'osso il personale addetto al processo produttivo per mere ragioni di risparmio, a discapito delle più elementari regole di sicurezza, e denunciando un clima di lavoro intimidatorio¹⁸. Il parere degli esperti tendeva per contro a individuare la causa primigenia in una serie di circostanze avverse concorrenti, ravvedendo in definitiva una fatalità.



L'angoscia della devastazione (Foto Comune di Bodio)

Venne celermemente indetta una sottoscrizione per sovvenzionare le famiglie delle vittime e dei sinistrati, alcune delle quali avevano perso tutti i loro averi¹⁹. Negli archivi comunali è possibile visionare la lista dei donatori provenienti da tutto il paese e le modalità di distribuzione della somma raccolta da parte del governo su preavviso di una commissione appositamente costituita con risoluzione n. 5870 del 2 agosto 1921, composta dal consigliere di Stato Cesare Mazza, direttore del dipartimento interni, l'ing. Agostino Nizzola membro del consiglio di amministrazione della Nitrum, don Angelo Jelmini parroco di Bodio, Felice Pedroli sindaco di Bodio, Ernesto Mazzucchi municipale di Giornico, Silvietto Molo direttore dell'Istituto Nazionale Assicurazioni e Domeni-

18 «Libera Stampa» 25 luglio 1921, 28 luglio 1921 e 5 agosto 1921.

19 Interessante un raffronto con quanto predisposto dalle autorità in occasione dell'incendio, che nel 1877 distrusse quasi completamente il villaggio di Airolo, provocando un gran numero di sfollati; F. BALLINARI, *Storia di un disastro, il grande incendio di Airolo del 17 settembre 1877*, Bellinzona 2010, pp. 123 ss.

co Visani in rappresentanza della Camera del lavoro²⁰. Si conserva un preciso elenco degli aiuti elargiti a favore delle famiglie delle vittime e dei depositi bancari effettuati a favore dei loro figli d'età inferiore ai 14 anni. Altri sussidi furono erogati ai feriti.

Il colpo inferto al polo industriale fu durissimo. La Nitrum incontrò inevitabilmente gravi difficoltà a far fronte ai propri impegni; in particolare è possibile seguire presso l'Archivio comunale le vicende relative alla procedura fiscale, allorché dopo un nutrito scambio di corrispondenza, la richiesta di condono venne respinta dalle autorità tributarie cantonali. Al termine di intense trattative, le indennità assicurative vennero almeno in parte riversate. Stando alla stampa, la Nitrum era assicurata con la Mobiliare e la Basilese per una metà e per l'altra con la Leipziger Versicherung. Mentre con la prima fu possibile trovare un'intesa bonale, con le altre due fu necessario adire il Tribunale federale. L'indennità versata consisteva in due milioni. Malgrado l'intenzione inizialmente espressa di riaprire lo stabilimento da parte di alcuni privati interessati e la promessa di aiuti da parte del comune e della Confederazione, la società alla fine venne posta in liquidazione e l'attività spostata a Vado Ligure, provincia di Savona in Liguria, con cessione di terreni e macchinari alla OFELTI e il personale posto in collocamento²¹.

Anche altre industrie ebbero sorte analoga; la Carbures du Day cessava tosto l'attività, altrettanto fece nel 1922 la Diamantin in quanto deficitaria, mentre nel 1924 le Officine del Gottardo passarono interamente di mano dal gruppo germanico alla Motor, riconvertendo la produzione, e ripiegando su nuovi preparati.

L'incidente denota parecchie analogie con un episodio simile, avvenuto il 17 luglio 1917 a Zschornewitz in Sassonia, ove sorgeva una fabbrica di acido nitrico alimentata da una centrale a carbone sita poco distante. In tale circostanza un'infiltrazione di toluene nell'acido (anziché di benzina come a Bodio), diede origine a una miscela altamente infiammabile, la cui improvvisa esplosione provocò 19 vittime²². Per la cronaca si ricorda pure l'immane disastro verificatosi pure in Germania a Oppau il 21 settembre 1921, presso una fabbrica che produceva concimi chimici a base di solfato di ammonio e nitrato di ammonio. Ufficialmente vi furono ben 559 vittime e 1977 feriti, ciò che rappresenta la maggiore catastrofe

20 Cfr. Conto reso del Consiglio di Stato, sez. dipartimento interni, anni 1921 ss.

21 Cfr. «Gazzetta Ticinese» 28 giugno 1924, 8 settembre 1924 e 29 gennaio 1925, in riferimento a notizie apparse sulla NZZ; a quanto pare non sarebbero state estranee le elevate tariffe di trasporto.

22 Stando al contributo citato a nota 16, il sinistro pur relativo ad un identico processo produttivo, avvenne in condizioni totalmente diverse da quello di Bodio, così da non permettere di evincere elementi illuminanti sulle cause di quest'ultimo. Anche allora sorse controverse con le società assicurative in merito all'interpretazione del contratto e alle cause del sinistro.

dell’industria chimica tedesca della storia. L’onda d’urto dell’esplosione con relativi danni venne a propagarsi sino a 75 km di distanza²³.

Il disastro contribuì ad aggravare come sopra descritto una congiuntura già sfavorevole. Le Officine del Gottardo²⁴ si indirizzarono su nuovi prodotti, in particolare acido carbonico, ottenuto tramite la calcinazione elettrica della dolomia estratta dal monte San Salvatore. Anche le industrie ticinesi subirono i contraccolpi della riconversione allo stato di pace. La svalutazione valutaria di altri paesi rese la vita difficile all’attività di molte imprese locali a causa del deprezzamento del costo dei prodotti importati con conseguente registrazione di vari fallimenti. La cessazione dei lavori di elettrificazione della linea ferroviaria del Gottardo acuì ulteriormente la disoccupazione, con chiusura di diverse fabbriche orologiere e tessili e di manifatture del tabacco²⁵.

In quel tempo il consigliere di Stato Antonio Galli ebbe a pubblicare una serie di articoli apparsi su «Gazzetta Ticinese» fra il dicembre 1923 e marzo 1924, poi raccolti in un volumetto²⁶, ove tracciava con toni pessimistici un bilancio relativo all’evoluzione registrata dall’economia ticinese nel corso degli ultimi anni. Egli si chiedeva in tono sconsolato, che cosa restasse di tutte le società anonime e di tutte le aziende individuali o in nome collettivo o di altro genere istituite nel Cantone Ticino; ben poca cosa, aggiungendo «ogni giorno si ha lo spettacolo, doloroso spettacolo, di un po’ di Ticino che frana». Si dovrà attendere il dopoguerra per uscire definitivamente da questa situazione di ristagno.

La mostra si componeva di numerosi pannelli dedicati alle singole tematiche, con didascalie e commenti informativi, arricchiti da un apparato fotografico oltre che di vari documenti ufficiali provenienti in particolare dall’Archivio di Stato di Bellinzona e dall’Archivio comunale di Bodio.

Alcuni pannelli erano dedicati al tema della sicurezza industriale odierna e alla prevenzione degli incidenti rilevanti, tema sul quale venne pure indetta una conferenza.

23 T. E. KRISTENSEN, *A factual clarification and chemical-technical reassessment of the 1921 Oppau explosion disaster the unforeseen explosivity of porous ammonium sulfate nitrate fertilizer*, Norwegian Defence Research Establishment (FFI), 4 October 2016.

24 Dal 1989 Lonza G + T, dal 1994 Timcal e dal 2014 Imerys Graphite & Carbon.

25 A. GHIRINGHELLI, *Gli anni difficili (1922- 1945)*, in *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 1998, pp. 433 ss.

26 A. GALLI, *La crisi ticinese, studio sulle condizioni politico economiche*, Lugano 1924.